

Il dibattito sulle circostanze della morte di Giovanni Lo Porto si è concentrato – come spesso accade in Italia – su aspetti secondari o comunque scontati, come sapere se Obama aveva mentito al momento dell'incontro con Renzi o se aveva mentito quest'ultimo. Che importa avere l'ennesima conferma che tutti i governanti mentono sistematicamente?

Quello che doveva essere invece sottolineato ed è stato in genere taciuto, almeno nei primi commenti e negli editoriali, è che per l'ennesima volta è emerso che i droni non sono un'arma risolutiva. Il loro pregio è solo quello di garantire l'impunità a chi li guida da enorme distanza, accentuando il carattere asimmetrico dei conflitti. I droni dovrebbero permettere più efficacemente gli assassini a distanza. Ma sbagliano con una altissima frequenza il bersaglio, esattamente come avveniva con i bombardamenti tradizionali. Anche se è lontano, c'è sempre un uomo dietro la guida o la programmazione di queste armi micidiali.

Se i cosiddetti “danni collaterali” aumentano, d'altra parte, non se ne parla se non quando non si può proprio evitare di farlo, dato che a essere colpito è un europeo o un americano. Come non se ne parlava quando erano anche i “nostri bravi ragazzi” a sparare all'impazzata per rappresaglia a Mogadiscio, o per panico in Afghanistan o in Iraq. Ogni tanto è trapelata qualche notizia e qualche video di un'ambulanza colpita o di una festa di nozze scambiata per raduno di combattenti, ma poi la vicenda è stata cancellata e archiviata, dato che non c'era nessuno a prendersi cura di difendere almeno la memoria delle vittime incolpevoli. Quando c'è stato chi lo ha fatto, per la dignità di un grande paese come l'India, in Italia una campagna sciovinistica e xenofoba forsennata lo ha presentato come un paese barbaro, e ha trasformato in eroi i due sparatori perlomeno maldestri (se non hanno sparato intenzionalmente per razzismo e disprezzo della gente di colore...), e ha fatto dimenticare che la loro presenza armata e ben retribuita su navi private non era mai stata approvata o almeno discussa in parlamento. Per la maggioranza degli italiani, disinformati da una vergognosa campagna bipartisan, le vittime sono loro e non i pescatori assassinati.

Gli Stati Uniti, che non sono certo un esempio di etica applicata ai conflitti, i droni finora ce li hanno venduti ma senza i missili; li hanno rifiutati anche a Renzi nell'ultima visita, probabilmente per il timore che fossero usati incautamente, provocando reazioni maggiori. È vero che c'è l'abitudine di vendere a paesi di second'ordine come l'Italia o la Grecia aerei senza motori o senza parti essenziali, per costringerli a spese successive diluite nel tempo, ma probabilmente in questo caso ha pesato di più il timore dei danni irreparabili che la fregola interventista del governo Renzi-Pinotti & C. poteva provocare con una nuova impresa da apprendisti stregoni in Libia. Probabilmente Obama pensava anche che non era possibile tenere ancora a lungo nascosta la notizia della morte dei due volontari sequestrati, tenuta in frigo da gennaio ma già trapelata negli USA, e temeva reazioni ben più gravi di quelle che ci

sono state. Per questo è possibile che abbiano concordato (facilmente, dato che Renzi l'inglese lo parlicchia ma non lo capisce bene) di aspettare qualche giorno per dare la notizia. A Renzi conveniva, dal momento che la notizia della morte di Lo Porto avrebbe incrinato l'effetto propagandistico della sua gita a Washington.

Ma non è questo l'essenziale. Il fatto da discutere è che non sono servite a molto le imprese di guerra con "gli stivali a terra" (in Afghanistan, o in Iraq), ma gli assassini mirati servono a meno ancora e fanno danni ulteriori (come la "semina" di nuovi terroristi...).

Emanuele Giordana sul Manifesto ha fornito alcuni dati ricavati dal rapporto *You never die twice*

dell'associazione

Reprieve

, che si occupa di "violazioni estreme dei diritti umani". Li riporto:

"Abbiamo identificato 41 uomini che hanno vissuto solo una volta, ma che sono morti molte volte. Ognuno di loro è stato un obiettivo dato per morto almeno tre volte prima che lo fosse veramente. In alcuni casi, c'è chi è stato preso di mira sette volte... I raid uccidono in media 28 altre persone prima di colpire il proprio obiettivo. In totale, fino a 1.147 persone potrebbero essere state uccise durante i tentativi di ucciderne 41... e nonostante più tentativi, almeno sette di questi 41 ricercati sono probabilmente ancora in vita."

Reprieve questala chiama: "legge del drone"...

Mi pare evidente che una sinistra degna di questo nome, quali che siano le sue dimensioni e la sua rappresentanza nelle istituzioni, dovrebbe ogni giorno martellare per le strade e nei posti di lavoro chiedendo non la riduzione ma ***l'eliminazione delle assurde spese militari***, che non ci difendono da nessun pericolo, ma ne creano di nuovi. Ogni parente o amico delle tante vittime collaterali (che si contano non a unità, ma a centinaia di migliaia) potrebbe essere tentato di rispondere con l'arma classica di chi è più debole: il terrorismo individuale. Un'arma terribile, non sradicabile a colpi di cannone o con i bombardamenti aerei, e che richiederebbe casomai un'
intelligence

degnata di questo nome, che a quel che si è visto non c'è (in Italia ma anche in altri paesi, Stati Uniti compresi), o meglio è solo una struttura parassitaria che mangia altri miliardi pubblici senza saper svolgere il suo compito di protezione dei cittadini.

Rifiutare in blocco queste spese inutili e dannose (oltre che incontrollabili perché protette dal segreto militare), non sarebbe "estremismo" ma la conseguenza logica di un esame spassionato dei risultati ottenuti in questi decenni di "imprese umanitarie": lo sfacelo totale di molti paesi dell'Africa e del Medio Oriente, ma anche la distruzione progressiva del welfare che sembrava conquistato per sempre da tutti i paesi capitalistici avanzati. Mentre nessuno dei governi impegnati in queste imprese si preoccupa delle catastrofi ambientali ormai imminenti. Bisogna fermarli!

(a.m.26/4/15)